
VELEBIT

2005

Ritrovo il 17/6/2005 all'albergo Santa Lucia di Zurkovo, dove alle 17 circa si tiene il consiglio del Caf. Verso le 19 scendiamo alla baietta... quattro barche, tre case, due grèbeni , un million de sassetti, una spiaggetta tutta per noi e una meravigliosa verdeacqua in cui si tuffa Tomaso Millevoi, con lo stesso impeto con cui affronterà il Velebit l'indomani.

La sera cena, con circa trenta partecipanti provenienti da ogni parte: gli amici del Cai di Bassano, gli amici di Pillepich da Fiume, la famiglia Skull da Lione e poi da Bergamo, Milano, Genova , Trieste, Venezia, Bologna ecc.

E soprattutto Vieri Pillepich con la moglie Bruna cui va subito il nostro ringraziamento per l'ottima organizzazione e la squisita disponibilità (squisite anche le torte della Bruna, le ricotte e i barattoli sottovuoto ma pieni de bona roba!).

La mattina partenza in pullman con destinazione Segna e Sveti Juraj (San Giorgio) da dove si sale verso l'altipiano oltre il villaggio di Oltari in prossimità della stazione meteorologica di Zvizdan.

Giornata buona, leggera foschia che comunque non ci impedisce di vedere le isole del Canale della Morlacca: Veglia, Arbe e l'Isola Calva... è tutto un azzurro e oltre quell'azzurro, la nostra Italia. E mi è venuta in mente quella struggente canzone slava "Tamo da leko" che ricorda un amore lontano oltre i monti (Velebit) e oltre il mare...

La "gita" consiste nella traversata di una parte dell'alta via sul sentiero ideato dall'ing. Ante Premuzic negli anni trenta e risistemato nel 1979, ad una quota tra i 1350 e i 1600 metri.

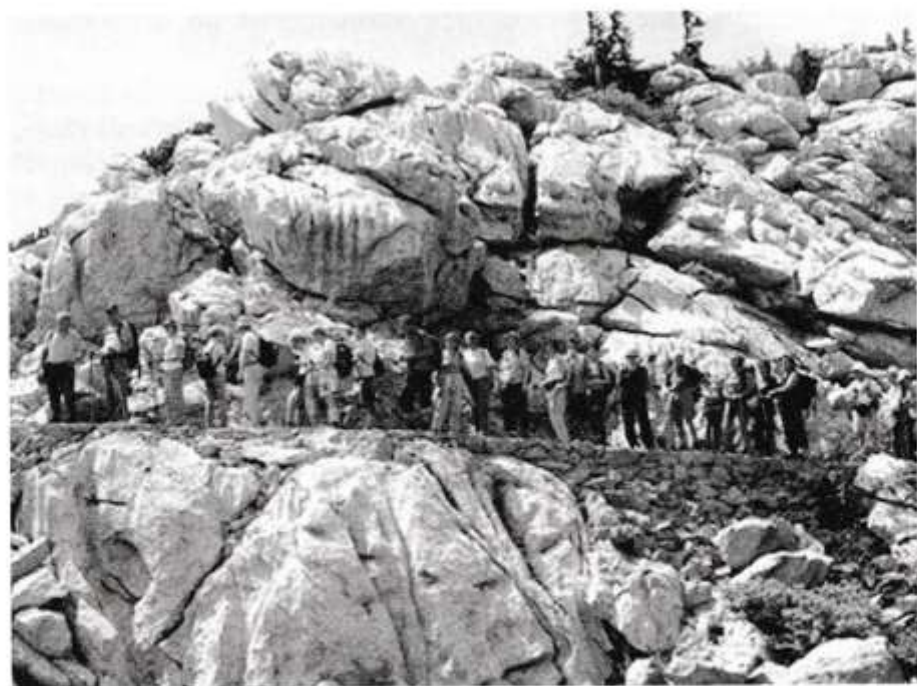
Alla partenza troviamo segnalato " Ulaz u Velebitski Botancki Vrt", Entrata all'orto botanico del Velebit. In effetti la catena del Velebit costituisce un'importante barriera climatica e floristica.

Se ne può fare un articolo, dopo la seconda gita sul Velebit, con l'aiuto del "botanico" di Bassano...

Attraversiamo boschi, prati con doline e fiancheggiamo rocce bianche carsiche intarsiate dall'acqua e dal vento e anfratti con la neve.

Ed il nostro "botanico" di Bassano ogni tanto si accovaccia dinanzi ad un raro fiore con la sua macchina fotografica per un primo piano...

Tra una ciacolata, una foto e una costante soddisfazione giungiamo al rifugio Rossi (chiuso), a 1598 m., dove riposiamo le stanche membra e facciamo uno spuntino, scambiandoci impressioni.



Ci attende altrettanta strada in... finta discesa.

Ripreso il cammino giungiamo alla segnalazione Crikvena, una deviazione che dal sentiero sale repentinamente tra le rocce e che i più ardimentosi di noi affrontano senza indugio.

Altri proseguono, alcuni attendono gli ardimentosi sorvegliando dell'ottima travarica spuntata non si sa da dove... E dopo l'ultima sosta ristoratrice con canti – e urla per un ragno verde smeraldo che se rampiga su le braghe della Rovis (all'urlo della Rovis el ragno xe sbiancà!) – riprendiamo il cammino sino alla meta finale della Planinarska Kuca-Alan a 1340 m., per un meritato riposo e un rebechin (cosa non è uscito dagli zaini!!!...).

Nessun disperso, perché in coda al gruppo sta sempre l'attento e paziente... per ingrumar gli ultimi!

Forse perché "è fatta!" o forse perché semo de razza, con Millevoi e Giaggiòlo (o Gladiòlo? no anzi come se chiama?... Gigliòlo, sì Gigliòlo) a far da prime voci, intonemo un po' delle nostre canzoni.

E tutti soddisfatti e anche un po' sfatti... (Giaggiòlo ga ronchisà tutto el viaggio), arriviamo al Santa Lucia per l'ora di cena.

A Pillepich viene donata una medaglia – graditissimo cimelio – relativa ad un raduno del Caf degli anni '70, da parte di Sonia, la farmacista di Bassano.

Dopo cena qualche chiacchiera, scambi di indirizzi, saluti a ritrovarci... qualche partenza.

E la conferma che siamo un gruppo che sta bene insieme...

Con Claudia scendo alla baietta, da dove giungono le voci allegre dei ragazzi croati che hanno finito le scuole e stanno facendo baldoria scherzando e nuotando nel quieto mare... e penso che alla loro età anch'io venivo in quella baietta di Zurkovo... ma è tutta un'altra storia.